

cini però, come sono gli stessi a queste mura, abbiamo incaricato il Capitano Viani di vedere il Comandante della Police Carrer, cui per officio aspetta la vigilanza su tali affari, e di chiedergli a nome nostro, che avvertito ne fosse l'Ufficiale di Guardia Francese alle Porte.

Intesa la ricerca spiegossi il Comandante, che il Generale ordinato gli aveva di non lasciar entrare, nè sortire Truppa di sorte, e che perciò rivolgersi avesse al Generale medesimo. Negato però ai Veneti l'ingresso nel Castello, dove attualmente sta ritirato il Generale, vi si richiedeva un ordine per presentarsi alle Porte. Oltre un ora di tempo è trascorsa prima di ottenerlo. Finalmente con questa scorta portatosi il Viani in S. Felice, gli fu detto, che il Generale non v'era, e gli convenne parlare con il Beaupoil. Senza ripetere il lungo dialogo, che in tal occasione ha seco lui tenuto, e tutto concentrato per parte del Comandante a mettere a campo ideali accuse, imputandoci una condotta, ben lontana dalle scritte dichiarazioni, e rivolto per parte del Capitano Viani a ribattere con nobili, franchi, e prudenti modi ogni suo pretesto, ed a offrirgli di spiegare con precisione a noi stessi i dubbj, che ne avesse, ed a concertare le misure per rischiararli, la questione, e l'oggetto principale della sua missione rimasero delusi. Si espresse il Beaupoil, che superiore a lui il General Balland, non poteva decidere sul domandato ingresso degli Schiavoni, ma che quanto a lui non avrebbe prestato assenso. Che però avrebbe fatto, che il Generale spiegasse in Lettera il suo volere. Sono già passate molte ore, ma questo Foglio non è ancora comparso.

Tutto perciò collimando a domandare dal canto nostro le precauzioni, ed i tentativi per divergere i mali, che sovrastano alla Pubblica Causa, abbiamo messo in opera anche quei mezzi occulti, che soli ci rimanevano per tentar di guadagnar la durezza, e l'opera de' Comandanti, se effetto però ella fosse soltanto di arbitrio, e non di commissione precisa. Dio voglia secondar i nostri voti. Se questi saranno per tal via soddisfatti, non saranno perciò meno efficaci, nè meno attivi in noi il zelo, ed il coraggio per servire alle Pubbliche intenzioni. Ci è presente in tutta la sua estesa l'importanza della nostra situazione, e quanto il destino di questa Città influir abbia su quello delle più vicine alla Dominante, la fede, gli sforzi di questa benemerita Popolazione sono pure nell'animo nostro altrettanti stimoli a tutto tentare, perchè non cadano inutili manifestazioni così luminose del lor attaccamento al Principato. VV. EE. sieno